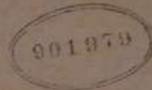


IL PROLETARIO

(Conto cor. con la Posta)

(Tiratura 3000 copie)

L'uomo nasce libero e da per tutto è in ceppi. Taluno sinistri padrone degli atri ed è più schiavo di essi.
G. ROUSSEAU.



La proprietà è la funzione generatrice dei delitti.

P. BELLEO.

Esce il Giovedì
Costa centesimi 5
Tutto ciò che concerne il giornale, indirizzare al Proletario — Marsala. —

Sottoscrizione a favore del "Proletario"
Riparto L. 113, 15
Gruppi Anarchici di Marsala > 6, 50
Anarchici di New-york > 15, 00
L. D. — Marsala > 50
F. M. > 90
A. F. > 1, 00
A riportarsi L. 137, 05

MOVIMENTO SOCIALE

SPAGNA

Madrid.—Il giornale « El Socialismo » di Cadice propaga le nostre idee comunista-anarchiche. Il gruppo di Barcellona I figli del Mondo, si organizza di essere un nuovo organo. Indirizzo: José Coma, via Ferranduz, 60, Barcellona.

Il giornale la *Trombetta* della stessa città, ha pubblicato un almanacco anarchico per il 1891.

GRANDI ANTILLE

Cuba.—El *Productor* della Havana è stato soppresso dal governo e la maggior parte dei relatori sono in carcere. In piazza non si parla che di quest'abuso.

GERMANIA

Posen.—Il governo ha proibito la rappresentazione d'una produzione teatrale nella quale figurava un padrone che faceva delle proposte disoneste ad una operaia della sua fabbrica.

Quando si era al 1. atto della rappresentazione, i nobili ed i borghesi si alzarono con rabbia per lo scandalo (sic) e dai palchi e dalla platea gridavano: « Basta! basta! ». Essi intanto si preparavano per andarsene, ma la massa degli operai, indignata di quel procedere dispotico e villano rispose gridando: *Fuori i ladri! fuori i padroni! fuori gli strapatori moralisti!* Ed ecco che gli operai si alzarono contro quel branco di porci, fior di onestà e con pugni, schiaffi, pedate e colpi di bastone li spinsero fuor dalle porte del teatro. Intervenne la forza e il teatro fu sgomberato. Il padrone del nobilissimo teatro con una sconfitta.

INGHILTERRA

Londra.—Gli affari degli scaricatori di merci dai bastimenti vanno di male in peggio. Dopo i successi ottenuti durante il grande sciopero, essi si sono costituiti in una Unione. Ben presto questa Unione si lascia condurre all'egoismo che ha sempre caratterizzato le unioni operaie. Essa ha dichiarato, dietro aver aspettato un certo numero di aderenti, che non riceverebbe più membri, e che gli unionisti farebbero la guerra ai non-unionisti che vorrebbero lavorare nei docks. Bravi, come ogni società della società attuale, essa ha voluto costituire un monopolio a suo profitto.

È evidente che i lavoratori dei docks si sono pure trovati divisi. Dall'altra parte, i borghesi lavorano di notte, con tutti i mezzi per rompere l'Unione. Essi hanno costituito, a fianco dell'Unione degli scaricatori un'altra Unione, quella

del « Lavoro libero » che fa la guerra agli unionisti, ma che sparirà evidentemente il giorno in cui essa avrà adempito la sua missione di disgregare il movimento. Inutile di dire che questa Unione del lavoro libero è la creazione dei padroni. Il nuovo unionismo in lesse prova una volta di più che questo movimento di sciopero non può essere utile che per una cosa: lo sciopero generale che getterebbe lo scompiglio nell'industria e potrebbe servire di punto di partenza alla rivoluzione. Ma se il movimento cade tra le mani dei *legati* e si finisce per partorire, una legge sulle 8 ore di lavoro, pure s'intanto la costituzione di nuove unioni di mestieri, nazionali e internazionali, — questo quarto Stato va per divenire un ostacolo terribile alla rivoluzione sociale. I borghesi lo sanno: I rivoluzionari spariranno col tempo.

200 Impiegati postali vennero destituiti essendosi rifiutati di lavorare nelle ore straordinarie.

Malta.—La borghesia inglese furibonda, da una forma di liberà politica ai lavoratori di Londra, ma in certe colonie è un'oppressione incredibile, tra le altre quest'isola. Bisogna venir qui per vedere le vigliaccate di questa borghesia di briganti. Tutto è violato: promesse e costituzione e sotto la scusa di « protettorato » c'è la schiavitù la più odiosa. A Malta vi è un 150,000 abitanti il 30 0/0 d'analfabeti, si contano 30,000 domestici, 17,000 soldati, 1,000 mendicanti ed un pugno di monopolisti, feccia indigena o inglese. Il resto proletari, straccioni, fanatici, affamati, avendo per tanto delle qualità di esperti coltivatori della terra, ma assolutamente abrutiti per la schiavitù. Malta è una vasta caserma stazionata da preti e da gesuiti. La statua d'Ignazio di Lojola orna la piazza davanti l'Università. La bestemmia è punita. Il semplice manifestare opinioni ateiste vien perseguitato. Mentre che i socialisti son perseguitati qui più che altrove, i gesuiti espulsi d'Italia e d'altrove son qui i padroni. È il rifugio degli antichi borbonici di Napoli, e noi siamo sotto il governo retto dall'Inghilterra. Io non conosco un paese più anti-umantario. Merlino, Soliechi e Stolanoff sono stati espulsi. Ma ora qui l'idea è un pò conosciuta.

CHILE

Santiago.—Uno dei nostri compagni, Castro, ha fondato un giornale anarchico dal titolo: *El Obrero*.

Buenos-Ayres.—E' scoppiata la rivoluzione.

BELGIO

Verviers.—La conferenza pubblica e contraddittoria che il gruppo *l'Étincelle* aveva organizzata, il 21 dicembre a Messoneux ha pienamente riuscita. I compagni Moineau e Ennesse di Liège, erano venuti a prestarci il loro concorso. Il compagno Sérin parlò per primo la parola ed espone all'uditorio lo scopo della conferenza, e dichiara, che la parola sarà accordata dietro conclusione d'ogni discorso a tutti coloro che domanderanno. Dimostra facilmente, le manovre della borghesia multicolore che ha, dice egli, un fine: quello di ingrandire la sua fortuna il più presto possibile.

Ogni frase del suo discorso è un lampo di

luce che viene a rischiarare i lavoratori presenti, sulla loro tetra e miserabile situazione.

Egli conchiude dicendo, che per mezzo della rivoluzione violenta i lavoratori arriveranno ad emanciparsi. A questo punto si presenta un vecchio per la contraddizione, e si dichiara rivoluzionario, ma erodente in Gesù Cristo. (*Parla generale*)

Il compagno Moineau sale in seguito alla tribuna e fa la storia del processo degli anarchici di Chicago, parla dello sciopero generale, del movimento revisionista attuale e dimostra che il suffragio universale non darà nessun cambiamento alla situazione dei lavoratori.

Il compagno Ennesse ha brevemente esposto le teorie comunista-anarchiche ed ha risposto alle obiezioni che gli erano poste, con gli applausi dell'uditorio. La conferenza non ha potuto durare meno di 3 ore; alla fine si cantarono canzoni rivoluzionarie.

Migliaia di opuscoli si sono venduti ed una quantità di numeri di che furono a suo distacco fino nelle stazioni di ferrovia e anche sul treno.

SVIZZERA

Ginevra.—Dall'11 novembre la propaganda andava molto bene qui. In occasione dell'anniversario di Chicago avevano affisso nella città dei manifesti ricorlanti l'assassinio commesso dalla borghesia americana. La polizia non aspettava che questa occasione per purgare la libera Svizzera da alquanti agitatori ed infatti essa decise l'espulsione che conoscete. Prima della loro partenza ebbe luogo nella sala della *Navigazione* una grande riunione. Weil, Bernard Paolo e Stolanoff presero la parola esponendo le idee anarchiche e dimostrando l'inefficienza delle altre soluzioni.

Si è profittato pure della circostanza per dimostrare colle prove alla mano che la libertà svizzera è una chimera.

Una 2.ª riunione doveva aver luogo il sabato seguente, ma la polizia ha intimidito il padrone che aveva promesso la sala. Gli amici sono stati arrestati, poi rilasciati. Essi son partiti il mercoledì. Una folla d'anarchici e rivoluzionari facevano a gara per salutarsi alla partenza. Si è gridato lungamente: « Viva l'anarchia! » sotto il naso degli innumerevoli spie e sbirri che erano presenti alla partenza degli amici.

Anche prima di arrivare alla frontiera italiana, Stolanoff e Galliani, sono arrestati nel treno. Stolanoff fu rilasciato una mezz'ora dopo, Galliani si trova ancora nella prigione di Como e probabilmente sarà condannato. Questi aveva infatti da molto tempo una condanna pronunziata, è vero che c'è stata l'amnistia, ma gli anarchici forse ne saranno esclusi. Gian-bè non riconosciamo leggi, perchè applicarcelle!

Il vero è che le ingiustizie applicate fanno bene alla propaganda; perchè andando di paese in paese, passando da un carcere all'altro, le idee si sviluppano, l'entusiasmo aumenta, ed ecco che presto si raggiungerà lo scopo.

All'ultimo momento, apprendiamo che il compagno Lauze di Nimes viene arrestato e condotto al deposito per vederli espulso e il compagno

Galleani è stato rimesso in libertà. Viva il diritto d'asilo! Viva la Svizzera repubblicana!

LONDRA

Il piano di Selverston è messo in azione. Il suo stato maggiore parigino ha qui inviato una squadra dei suoi agenti. Se ne conoscono già alcuni; a poco a poco si conosceranno gli altri.

FRANCIA

Lyon.—La corte d'appello ha assolto gli ingegneri e i direttori della miniera di Verpilloux, che erano condannati come rei di negligenza nelle loro funzioni. Negligenza che provocò l'esplosione che costò la vita a tanti minatori. Il giudizio è definito, sono gli operai i soli colpevoli. È nostra opinione, se essi mettersero alla porta direttori e agenti, vi sarebbero meno infortuni.

AUSTRIA UNGHERIA

Viena.—In una esplosione di gas nella miniera di carbon fossile di Polnischbohrn vi furono 50 morti e 13 feriti in uno stato di accenimento ripresero i sensi. Si ignora la causa dell'esplosione.

STATI UNITI

New York.—18000 Minatori della regione di Altrona (Pennsylvania) in seguito al rifiuto dei padroni di aumentare il salario sono in sciopero.

ITALIA

Napoli.—Ultimamente a Capua-Venere la popolazione invase la sala del consiglio comunale, il quale stava per votare un aumento sul dazio. I consiglieri sono stati messi in fuga, gli archivi comunali bruciati e le guardie municipali venute per difendere l'ordine e proteggere i personaggi importanti sono state rudemente trattate dal popolo armato. Vi furono due feriti d'ambo le parti.

Livorno.—Qui la sera di sabato 27 u. p. fu tenuta dal compagno E. Cori una conferenza dinanzi a numeroso uditorio che l'appellò fragorosamente. Egli nella prima parte con ardore e franche parole dimostrò l'invia di tutte le agitazioni che si trovano nel *legittimismo*, nella seconda denunciò l'Essere delle pensate esse scritte, che saranno di non poco vantaggio alla nostra Causa. L'indomani un'altra conferenza si tenne dallo stesso in un locale a S. Jacopo in Acquaviva in presenza di circa 200 operai e contadini.

Nostre corrispondenze

Cari compagni,

Come voi sapete il consiglio federale espulse i nostri compagni di Ginevra. Una era partito, rimasero cinque; due ottennero alcuni giorni per regolare i loro affari. Luigi Galliani, Weil Luciano ed io dopo due giorni di carcere fuimo condotti alla frontiera, accompagnati ciascuno da un agente in borghese.

Galleani ed io scendemmo a Chiasso dove la polizia crispina ci perseguitò fino a Como, quivi ci fermò. Dopo alcuni minuti arresto a Luigi ed a me, noi mise in libertà, avendo dichiarato che io andava nel mio paese.

Dietro un lungo viaggio arrivai infine a Malta, in cui vi si annajava bibolente Paolo Schicchi. Dopo una mezz'ora mi s'invitò dal *pollicemano* ad abbandonare l'isola ospitaliera!

Son molto dispiaciuto di non poter venire in mezzo a voi, essendo mia madre gravemente ammalata e dovendo anche per una volta regolare la mia posizione con la famiglia.

In Sicilia, lo credo che si trovi l'elemento il più rivoluzionario e il centro più propizio per l'azione.

La miseria e al colmo ed il popolo sponaneamente ha ricorso ai mezzi violenti.

Non dimentichiamo la nostra parte, come figli del popolo la nostra idea è vicina a lui.

Non mostriamoci buoni parlatori, buoni sofisti; il nostro piano dev'essere sulla breccia con i ritardi.

Allorquando il popolo domanda del pane, malgrado i fuochi, noi vorremmo nutrirli con parole, con discorsi e con frasi soffiati? Io son certo che il mio consiglio è inutile, voi sapete meglio di me il vostro dovere per noi di dire e la vostra condotta sarà veramente anarchica.

Pensate solamente che immensa propaganda farà questo fatto e qual sorgente di coraggio sarà per gli altri compagni!

Noi non siamo vili, abbiamo il coraggio delle nostre opinioni e la credenza nelle nostre idee, siamo conseguenti e logici, siamo dei veri rivoluzionari, dei veri anarchici.

Vostro amico e compagno

P. Stojanoff.

Tunisi, 9 Gennaio.

Nel 1888 per sottrarmi agli amplessi della pulizia, dell'illustre bigamo, Ciccio, misi piede sulla terra africana, sperando di potervi godere un poco di quella libertà, che manda in Italia.

Dovetti però ben presto disingannarmi! La Tunisia era stata invasa dai Galli che sotto pretesto di *protektorato civilizzatore* stringeva con ferree catene quella poca libertà che gli europei vi godevano una volta.

Primo pensiero dei signori Clerico—Repubblicani francesi fu quello d'impossessarsi di tutte le pubbliche amministrazioni.

Alla giurisdizione consolare fu sostituito il Tribunale francese; ai pochi dragomanni consolari, sotto i quali la vita dei cittadini era quasi assicurata, vennero sostituiti un 200 circa agenti di pulizia, quasi tutti corsi e francesi, e pochi arabi, oltre un numero infinito di agenti segreti, sempre corsi, s'intend, e sei commissari di pulizia.

Ebbene, chi li crederebbe? prima pochissimi reati venivano denunciati ai consoli locali, mentre oggi le carceri rigurgitano di arrestati, i quali dopo tre o quattro mesi di carcere preventivo, e sotto le più dure privazioni, essendo loro proibito di ricevere dalla famiglia il vitto, e dovendo dormire sopra una semplice staja e con una sottile coperta, vengono dichiarati innocenti e rimessi in libertà.

Questi esseri, quando escano dal carcere sono macilenti e pieni di selufsi insetti; poi vengono pedinati per qualche giorno dagli agenti di pulizia e in ultimo abbandonati interamente alla miseria.

Se qualche italiano si reca dal console domandando di entrare in un ospedale o di essere rimpatriato, o non potrà arrivare fino al console perchè i fedeli dragonnani glielo impediscono, e se per caso potrà veder un impiegato, consolare, o un vice console si sente fare una paternale ed è mandato senza nulla avere ottenuto.

Le servizie poi a cui i signori agenti di pulizia francese assoggettano i cittadini specie se parlano *littata facetta*, sono qualche cosa di serio: Poche sere addietro ecco quanto avveniva verso le ore 10 1/2.

Mi trovavo con altri tre compagni e due conoscenti, passeggiavamo tanto per eserci-

tare un pò i muscoli e respirare un pò d'aria, dopo una giornata di lavoro;—discorremmo pacificamente di cose vaghe; quando si venne a sostenere da qualcuno che ogni nazionalista ha il dovere di difendere la sua patria; un altro si opponeva dicendo che noi anarchici siamo più di tutti nel giusto, perchè riconoscendo tutta la terra come nostra patria, non abbiamo ragione di odiare chicchessia, sol perchè di altra lingua o di altri costumi. Eravamo arrivati alla *rus des Maltais*, una strada larga e comoda e ci fermavamo per attendere a momento un compagno rimasto indietro. Allora il poco pulito agente di pulizia N. 135, con maniera abbastanza sporche, ci impose di sgombrare la via. Protestammo a coro che egli non aveva il dritto di far ciò; e che non avevamo di esser disturbati da lui, che aveva tutta l'aria di volerci provocare, non essendo d'impedimento a nessuno.

Egli allora con tuono magistrale ci disse: «Fate silenzio o vi porto dentro. Non sapete che esco dai cannoni? Pui sottufficiale nell'esercito.

—Grazie sig. 125, dai cannoni escano palle e stoppacci.

—Via, siete socialisti e basta.»

Qui siamo sotto la serenissima repubblica francese che vale quanto le monarchie.

Non si può camminare di sera, senza esser accarezzati da qualcuno di questi messeri che dicono apportatori di ordine e civiltà.

Altro che Santa Inquisizione, ed il popolo non so cosa aspetta a farla finita con tutti gli sfruttatori.

E voi giornalisti venduti al consolato italiano prima di badare chi vi ha usati e pie legati e che vi stringe quasi a stritolarvi le ossa, dovrete esser più coscientosi e dire la verità nettamente senza tanti sotterfugi.

Evviva la R. S.

Egidio Lombardo.

Livorno, 8 Gennaio.

Con regio decreto è stato sciolto questo consiglio comunale; le elezioni sono state indette pel 18 Febbraio. Intanto gli agenti elettorali corrono, si affannano, promettono, fanno buon viso a tutti; e non crediate mica che fanno tutto ciò per interesse o per ambizione! neanche per sogno. Lo fanno proprio per lo sconfinato amore che sentono per il popolo (!) Che più! Essi, questi liberatori dell'umanità, questi buoni democratici si mischiano fra gli operai, non perchè si avvicinano l'elezioni ma per mostrare la loro democrazia (!) Eh! Buffoni, convettene è il solo interesse che vi guida, e noi in questi giorni vi prometiamo che non vi daremo un sol minuto di quaciere. Voi vi servite della scheda per far delle proteste e noi a tempo e luogo ci serviremo di ben altro...

Se distintivo migliore ci possa essere tra le nostre l'he esso si è la morale non quella predicata dai preti però, ma sibbene quella che faccia appellare l'individuo *uomo di carattere*. E perchè all'uomo si affibbi tale epiteto è mestieri che le sue azioni e i fatti corrispondano o per lo meno non ledano i principii ch'ei professa. La morale adunque, ripetiamo, dev'essere il nostro distintivo, la nostra prerogativa. Qual concetto però potrete farvi d'un individuo che si chiama compagno e che sapendo di

peccare va ad unirsi religiosamente in matrimonio per il solo fine egoista ed interessato di ricevere la dote dalla Santa Chiesa lire 800. A voler essere indulgenti direte ch'è un sodicente compagno degno del nostro disprezzo uno spergiuro; e tal'è questo sig. Altiero Lughli!

Uno.

Dopo lunga malattia il fecondissimo scrittore popolare **Francesco Mastriani** è morto povero, in una misera stanzetta dove, malgrado il dolce clima di Napoli, faceva un freddo glaciale.

Scrisse più di 100 romanzi—50 dei quali avevano un tema sociale!

Egli grande pensatore vagheggiava un mondo socialista, pieno di amore e di giustizia, un mondo privo di tiranni, di sanguisughe, di padroni di casa, di ricchi viziosi ed usurai!

Il 4 corr. alle ore 9, 30 i socialisti torinesi accompagnarono dall'Ospedale S. Giovanni al Cimitero, la salma del nostro compagno **Luigi Giraud**.

Fu gentile e fervido combattente per l'ideale del Socialismo; alla grande lotta diede la sua intelligenza chiara, il cuore buono e la salute, che ebbe rovinata nelle carceri patrie e nel forzato esiglio.

A questi due nostri compagni estinti mandiamo l'ultimo tributo di affetto, attingendo nuove energie nella memoria delle loro generose virtù.

IL SALARIATO

A taluni pare che sia la cosa più naturale e più giusta del mondo che l'operaio lavori per chi lo paga, cioè che egli fitti le sue braccia, le sue energie, la sua vita per un salario. E movendo da questo presupposto trovano egualmente giusto e naturale che il prezzo del lavoro sia dibattuto, dicono essi, liberamente, tra operaio e padrone; e che al primo non tocchi neppure di che sfamare la famiglia, i nostri economisti se ne lavano le mani.

E pure è facile persuadersi delle seguenti verità:

1.—finchè l'operaio sarà costretto a mendicare il lavoro e avrà la fame alle calcagna, non potrà sperare dal capitalista condizioni men che leonine.

2.—l'operaio sarà costretto a mendicare il lavoro fino a che sarà ridotto a non possedere che le sue braccia;

3.—è interesse del capitalista di mantenerlo in questo stato di povertà riducendo al minimo della resistenza il salario.

Dall'altra parte è anche evidente che il salario che il capitalista porge all'operaio è tratto dal frutto dei costui lavoro e non dalla tasca del capitalista, il quale, se pure l'anticipa, si fa pagare sull'anticipo l'interesse, e spesso e volentieri lo toglie in prestito da altro capitalista o banchiere, che in fin dei conti non anticipa nulla; ma soltanto mette con una carta di credito in rapporto gli operai che producono attualmente con quelli la cui produzione è compiuta, operai d'un mese con quelli d'un altro, artigiani con agricoltori.

Anzi mentre generalmente si ritiene che

il capitale genera i frutti e specialmente i salari, l'inversa è vera: che i salari capitalizzati, elevati a una corsa potente, danno il capitale. Una fabbrica, un'industria vale quanto essa rende al capitalista, cioè, quanto questi può guadagnare speculando sulle fatiche dell'operaio. Secondo che il guadagno è più o meno certo, e secondo altre circostanze, esso si capitalizza al dieci o al venti per cento; ma la base del calcolo è sempre lo sfruttamento, il grado specifico di sfruttamento dell'operaio. Cosicché in fine il capitale non è cosa reale, tangibile; non è né la terra né la macchina; ma ciò che per mezzo dell'una e dell'altra si può estorcere anno per anno alle fatiche dell'operaio. È una proprietà, ma è un potere; e il potere che hanno sui poveri certi uomini i quali per avere occupata certe posizioni vantaggiose nelle industrie e nei commerci per avere un grado di abilità, che non è certo della miglior lega, e per godere nel Governo e nella società certe protezioni e amicizie, sono in grado di organizzare la produzione comprando la mano d'opera e vendendone i prodotti per guadagnare nel cambio.

Il guadagno del capitalista è oggi l'unico scopo della produzione. L'esistenza dell'operaio è cosa accessoria. Donde una serie di conseguenze l'una più assurda dell'altra:

1.—nella produzione il lusso prevale al necessario. Milioni d'operai sono occupati a produrre gingilli inutili, mentre essi e i loro fratelli mancano del pane e le terre rimangono incolte. E mentre i bisogni rimangono insoddisfatti, se ne creano dei fittizi e si fomentano vizi, dannosi alla salute;

2.—nelle norme del lavoro, l'interesse supremo del capitalista, il principio del buon mercato, prevale sull'esistenza dell'operaio. Quindi grandi officine, dove questi sente così orribilmente lunghe ore, fatiche omicide, difetto di precauzioni per tutelare la sua vita! Le macchine impiegate a surrogare il lavoro più costoso, il lavoro umano ridotto ad una fatica monotona e deprimente, nessun rispetto ai sentimenti, alle capacità dell'operaio, la sua dignità calpestate, la scelta del mestiere decisa dal bisogno non dalle abitudini;

3.—buon mercato e alti profitti—tal'è l'insegna del capitalismo, cioè strozzamento del lavoratore. Per produrre a buon mercato si adulterano senza uno scopo al mondo le mercantie, e s'è giunti, come cantò Leopardi, a rinnovare coi lambruschi l'antico miracolo di far scolar latte e miele alle querce ed ai pini. La produzione è divenuta apologetica; ora riboccante, ora scarsa, siccome conviene agli speculatori; ma con grave danno ed immenso strazio degli operai. Enormi spese di pubblicità per coprire le magagne delle manifatture e vasti mercati assoggettati al monopolio (oggi Sindacato) di pochi capitalisti congiurati ai danni dei consumatori che essendo disuniti sono facile preda a queste coalizioni sfacciate;

4.—l'esistenza dell'operaio incerta e misera. La sua casa e la fabbrica prive di aria, di luce, di spazio, di mille conforti che sono sprecati a profusione nelle case dei padroni. Lo sfruttamento esteso alla donna, al fanciullo, a tutti i membri della famiglia; un vero massacro d'innocenti consumato giorno e notte nelle miniere e nelle fabbriche, mentre l'operaio invecchiato anzi tempo è gettato sul lastrico come arnese logoro;

5.—infini odii sociali, delitti, vizi, me-

zi costosissimi del salariato d'ordine e di repressione; innumerevoli intelligenze che disperiscono, perché incolte, oppresse da lavoro eccessivo o logoro dalle sofferenze; spreco immenso di lavoro e limitazione della produzione che potrebb'essere per le cose di maggiore necessità finché abbondante.

Proletariato e burocrazia—tali sono gli estremi di un sistema economico stagnante, della produzione fatta per interposta persona, dell'assoggettamento del lavoro al capitale, del salariato.

Questa divisione della società in due classi, l'una composta di gaudenti, l'altra di lavoratori affamati è immorale. L'uomo non deve essere la mano, lo strumento dell'altro uomo né il tiranno. Gli uomini devono esser tutti soggetti alla legge di lavoro perché hanno tutti bisogno di lavorare per vivere e per esercitare le loro facoltà fisiche ed intellettuali; ed il lavoro dev'essere non l'immense fatica che è oggi, ma equo e moderato; e non esclusivamente meccanico, ma alternativamente intellettuale e manuale, in modo da mettere in gioco tutte le facoltà del lavoratore. Il bisogno dev'essere per tutti la principale spinta al lavoro; non il bisogno estremo dell'affamato, del padre di famiglia, carico di figli, che batte alla porta dell'officina; ma i bisogni, morali e fisici, la cui soddisfazione costituisce la vita. L'uomo lavora per soddisfare questi suoi bisogni direttamente, non per soddisfare i bisogni stravaganti del padrone e contentarsi lui d'un pezzo di pane. E il lavoro sia eseguito in collettivo, in cooperazione dagli operai associati con strumenti e macchine comuni e che ciascuno abbia la sua parte di prodotti o ne goda in comune con gli altri, senza distinzioni e senza disuguaglianza.

Tutti al lavoro

Lavoro per tutti

Uguaglianza e solidarietà fra lavoratori

Questi sono i principi cardinali del socialismo anarchico, la cui quintessenza è adunque:

L'abolizione del salariato.

S. MERLINO

Per gli anarchici arrestati

Alcuni anarchici amici degli arrestati Bernard e Pietraioia, ci pregano di constatare che il primo, condannato per reato politico in Francia non potevasi arrestare in Italia per il titolo di quella condanna; e che l'altro, contrariamente a quanto asseriva la questura, il giorno stesso in cui fu arrestato, aveva trovata occupazione.

Inoltre rilevano il fatto che la questura voleva rimandare in Francia la compagnia del Pietraioia, perché maritata non legalmente.

Sotto la rubrica «Biblioteca del Proletario» abbiamo pubblicato (e ne pubblicheremo altri) un opuscolo dal titolo **Ricchezza e Miseria**, traduzione dal francese per il compagno Paolo Schicchi.

Esso prova particolarmente e generalmente come la terra, i cui frutti supererebbero due volte i prodotti alimentari che bisognassero per alimentare tutta l'umanità, si appartenga nella ragione di più d'un ter-

za a pochi briganti legati, i quali o la tengono incolta o la coltivano solo per accumulare ricchezze. Insomma è uno di quegli opuscoli che si fa leggere tutto d'un fiato, da cui si possono rilevare cognizioni di non poca importanza, e poi non costa che il tenue prezzo di cent. 15. Indirizzare domande al compagno *Antonio Azzarelli*, Marsala.

CIVILTÀ PAESANA

Sempre tasse.—La tassa sul *focatico* sopita per un anno si è svegliata con uno scapote terrorizzante: essa da L. 100 massimo fu elevata a L. 500 per opera di coloro stessi che per *salire* fecero promessa di togliere tutte le tasse.

Quello poi che più addolora si è che certi signori del partito, o non compariscono nel ruolo o se pur vi sono tassati, lo sono così minimamente da eroderla perfetta ironia.

Al contrario un'infinita di padri di famiglia sono stati tassati sì barbaramente che non possono in nessun modo pagare l'ososa tassa; difatti i reclami piovono da tutte le parti.

Operai che aspettate?... Monarchici e repubblicani, aristocratici, democratici ed anco socialisti, arrivati al potere diventano tutti d'un colore.

Cose daziarie.—Ci pervengono continui reclami da parte dei contribuenti e delle guardie daziarie contro questo Direttore dei dazi, per il suo procedere barbero ed inurbano. Si dice che egli debba poco dimorare in questa, avendo rinunciato al nuovo contratto e perciò lo sostituirà un altro.

Chi ne sarà il successore?
Inutile: cambia il maestro di cappella, ma la musica resta sempre quella.

Il marcio esiste nel sistema autoritario. Tutti i capi si rassomigliano come tante gocce d'acqua.

È noto a tutti che i magnati del municipio, prima di essere eletti, promisero di abolire specialmente il dazio sulla *minuta vendita* che si esercita in campagna.

Ora tutti i merciai, tutti i rivenditori campestri si lagnano per l'ingiusto abbonamento daziario che non possono pagare, sia per la poca vendita e sia per la concorrenza che loro fanno molti rivenditori ambulanti, forestieri.

Ai *rigattieri* di pesci si permette il libero *transito* per far la spedizione a mezzo ferrovia di parecchi chili di pesci per Palermo. Ad un cittadino qualsiasi che vuol spedirne un 5 o più chili alla stessa città si proibisce.

Ci vuol forse il certificato di *rigattiere* o qualche pagnotta?

Perchè queste assurdità? Il *transito* non è uguale per tutti?

Viva la nobiltà!—L'altro sabato scorso, verso le 8 di sera, un accenditore del gas, mentre che camminava sul Cassero, vicino il caffè del Sig. Badalucco, venne investito con furia da una carrozza signorile e stramazza a terra, le ruote gli passavano sulle gambe.

La carrozza non si fermò; continuò il suo corso veloce.

Si sa che dentro vi erano 6 nobiliti eccentrici, i quali non si mossero dal loro

posto per soccorrere quell'infelice che poi venne condotto all'ospedale.

Il bello è che le guardie municipali prendono in contravvenzione ai carrettieri che percorrono le vie con i loro carri a tutta velocità e non ai signori, ai nobili, che fanno lo stesso con le loro carrozze di lusso! Perché questa eccezione?

Ognuno s'avvede ch'esiste ancora il privilegio per il ricco e questi è rispettato anche se calpesta od uccide un operaio per capriccio!

FRA RICCHI

C.—Oh, caro Biagio, mentre sei qua, mi devi far persuaso perché gli anarchici vogliono abolire lo Stato.

B.—Tu non sai che cosa è lo Stato? Come oggi ci appare, altro non è che uno strumento della tirannide borghese per conservare l'attuale sistema di cose ed è pure una causa del malessere sociale, quindi bisogna abolirlo.

C.—Ma per me, l'Anarchia è un'utopia perché non essendoci lo Stato, non si può vivere in piena armonia sociale.

B.—Ecco pronto a rispondere a quest'assurda obiezione, la quale viene anche fatta dai socialisti autoritari — parlamentaristi. — Devi sapere che la scoperta d'America, l'unità italiana, la caduta del potere temporale dei papi, i trovati di tutti gli scienziati, le invenzioni della polvere, della stampa, del vapore, dell'elettricità, ecc; erano tutte utopie, prima di tradursi in fatto e intanto, dopo tanti sacrifici si sono infine realizzate.

C.—Sì, ma mi pare difficile la attuazione dell'Anarchia.

B.—È un fatto incontrastabile che le verità scientifiche, le idee sublimi, da principio sembrano utopie, si chiudono nella sfera dell'impossibilità, ma poi coll'andar del tempo vengono accolte dalla generalità degli uomini e messe in pratica.

Ora trattiamo dello Stato ed esaminiamo il bene che ha sempre fatto e che continua a fare e se è d'incampo al progresso ed alla civiltà.

Noi rileviamo dalla Storia dell'umanità che lo Stato è inutile e feroce per natura. Tutte le sue forme di governo, dal dispotico al repubblicano democratico, sono dannose alla società, perchè perpetuano la miseria, l'ignoranza, la prostituzione, il delitto e la schiavitù economica e politica.

C.—Ma col cambiamento dei governi si è ottenuto qualche sensibile miglioramento morale ed intellettuale.

B.—Ciò si deve al progresso scientifico ed agli olocausti di tante e tante vittime.

L'autoritarismo sorso e si affermò per dominare i popoli ed è causa di tanti mali sociali.

Il governo nella mente dell'anarchico è un potere assoluto e brutale e alle volte questo supera per autocrazia la più offerata tirannide della Russia.

Bunque, quando scompaiono l'autorità, la moneta, i codici, la polizia, l'esercito, il parlamentarismo, il governo con tutti i suoi mezzi di sfruttamento, di corruzione, e d'ingiustizia, a che potrà servire questo *mostro* che si chiama Stato, che divorza tutto, che finirà coll'espropriarci i beni? A nulla; perchè quando le masse operaie comprenderan-

no questa realtà di cose e credranno di essere uomini e non bestie, insorgeranno. Allora e non prima non sentiranno più il bisogno di rubare o di ammazzare per vivere; avranno assicurata la vita; saranno in un grado elevato d'istruzione e di educazione altruistica, allora sì, che saranno in piena Anarchia, in una società ove vi regnerà il libero patto e non le leggi scritte, l'amore e non l'odio, la fratellanza e non l'ambizione e la gerarchia, la libertà e non lo czarismo, la giustizia e non carceri e tribunali; insomma l'armonia perfetta e il benessere per tutti!

C.—Ma come si può abbattere lo Stato?

B.—Senti, talento, forza e coraggio danno mezzi di tutto intraprendere.

C.—Perdio, quando parli, non vorresti finir più. Sei molto a conoscenza delle cose. Ti saluto.

B.—A rivederci.

AVVISO

Facciamo noto agli abbonati ed ai compagni che per aderire alle loro brame, siamo venuti nella determinazione di pubblicare il giornale ogni *giovedì* affinché il sabato arrivi in tutta Italia, e i compagni ed i rivenditori ne facciano lo smercio la domenica, quando l'operaio non lavora e può dedicare un'oretta alla lettura del giornale.

Coloro poi, esclusi quei di Marsala, che finora non ci hanno mandato un soldo, sappiano che cesseremo d'inviar loro il giornale e nostro malgrado saremo costretti a pubblicarne i nomi, additandoli come sfruttatori della stampa socialista.

IN BARBA ALL'ERARIO

Faenza. Bettini. Oggi t'invieremo le copie che ci chiedi. Abbiamo già tirato l'opuscolo; però si dà in dono a chi ci paga l'abbonamento annuo anticipato. — *Napoli.* Bergamasco. Abbiamo ricevuti 30 opuscoli, pensa per *Proletario*. — *Livorno.* V. M. Ric. L. 3, grazie, ti abbiamo spedito 10 copie dell'opuscolo. Saluti. — *Livorno.* Amerigo Franchi. Ric. L. 11, ti abbiamo spedite copie 50 *Ricchezza e Miseria*, saluti. — *Milano.* E. G. Facci sapere se ricevesti il pacco postale, ti abbiamo spedito 10 copie *Ricchezza e Miseria*, manda subito sottoscrizione. Abbiamo scritto per i giornali, (resto o non resto!), saluti.

Vito Mazzarosa—responsabile

MARSALA—Tip. Martoglio G. e C.
Piazza Ospedale, N. 10.